

Dal Vangelo secondo Marco 6,53-56

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono.

Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse.

E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

1) Santa Giuseppina Bakita

Nasce nel Sudan nel 1869, rapita all'età di sette anni, venduta più volte, conosce sofferenze fisiche e morali, che la lasciano senza un'identità. Sono i suoi rapitori a darle il nome di Bakhita («fortunata»). Nel 1882 viene comprata a Kartum dal console Italiano Calisto Legnani. Nel 1885 segue quest'ultimo in Italia dove, a Genova, viene affidata alla famiglia di Augusto Michieli e diventa la bambinaia della figlia. Quando la famiglia Michieli si sposta sul Mar Rosso, Bakhita resta con la loro bambina presso le Suore Canossiane di Venezia. Qui ha la possibilità di conoscere la fede cristiana e, il 9 gennaio 1890, chiede il battesimo prendendo il nome di Giuseppina. Nel 1893, dopo un intenso cammino, decide di farsi suora canossiana per servire Dio che le aveva dato tante prove del suo amore. Divenuta suora, nel 1896 è trasferita a Schio (Vicenza) dove muore l'8 febbraio del 1947. Per cinquant'anni fu "la suora di cioccolata", amata dai bambini e dalle famiglie, svolgendo compiti umili e semplici offerti con generosità e semplicità.

2) Gesù fugge dalla folla

Il Signore sale sulla barca degli apostoli per ritirarsi in un luogo tranquillo. Il progetto non funziona, appena sbarcato a Gennèsaret, la gente lo riconosce, e gli porta tutti i malati.

3) Toccare Gesù per farsi salvare

Così gli ammalati cercano di toccare Gesù, di sfiorarlo per poter guarire. Certo: c'è molta superstizione e un briciolo di malsana magia in questo atteggiamento ma anche una fede enorme. La fede di chi intravede, al di là della possibile guarigione, un'attenzione mai ricevuta in un mondo che considerava gli ammalati dei maledetti da Dio. Gesù, invece, svela il volto di un dio compassionevole che non solo non punisce, ma soccorre e sana. Cercare di toccare Gesù e lasciarsi toccare da Lui, indica la volontà di una relazione autentica e trasformante, capace di condurci oltre i nostri bisogni.

4) Essere un lembo del mantello

Erano le frange del mantello delle persone religiose. Se Gesù lo portava, era il segno di una grande obbedienza alla legge, senza mai dimenticare il bene delle persone che incontrava. Non importa quale sia la nostra provenienza, non importa quale sia la nostra storia, corriamo pure il rischio di toccare anche un piccolo lembo del mantello di Gesù: Egli ci cambierà la vita e ci chiamerà figli. A nostra volta cerchiamo di essere noi stessi, un piccolo lembo del mantello di Cristo, per le persone che incontreremo. Il nostro modo di guardare, accogliere, il nostro atteggiamento, possa rimandare al contatto con Gesù unico salvatore. Santa Giuseppina la "suora di cioccolata" c'è riuscita, e noi?